

- 5) In caso di sentenza sfavorevole si può essere condannati al pagamento delle spese legali sostenute dalla controparte;
- 6) In caso di sentenza favorevole il Giudice può compensare le spese legali tra le parti ed il ricorrente è "fregato" in quanto le spese legali e per partecipare alle udienze superano ampiamente l'importo della contravvenzione;
- 7) In caso di sentenza favorevole la controparte (esempio Numana che spende in tal modo i soldi dei loro cittadini) ricorre in Cassazione e, nel caso detto ricorso sia accolto, ci si ritrova nuovamente in giudizio.

PROCEDURE PER IL RICORSO IN OPPOSIZIONE DAVANTI AL GIUDICE DI PACE

(dall'articolo art. 204-bis del Codice della Strada)

E' stato disciplinato il procedimento per il ricorso in opposizione davanti al giudice di pace avverso il verbale di contestazione con le seguenti regole:

- Il ricorso è alternativo a quello davanti al prefetto ed al pagamento in misura ridotta.
- Si presenta al giudice di pace entro 60 giorni dalla contestazione.
- all'atto del deposito del ricorso il ricorrente deve versare presso la cancelleria del Giudice di Pace, a pena d'irrimediabilità del ricorso, una cauzione pari alla metà del massimo edittale della sanzione inflitta dall'organo accertatore.
- La somma versata a titolo di cauzione, in caso di accoglimento del ricorso, viene restituita al ricorrente.
- Nella determinazione della sanzione, il giudice di pace non può applicare una sanzione inferiore al minimo edittale.
- Nel caso di rigetto del ricorso, il giudice non può escludere l'applicazione delle sanzioni accessorie o la decurtazione dei punti dalla patente di guida.



Per aggiornarsi e/o approfondire vari temi visitare:

<http://www.coordinamentocamperisti.it>
<http://www.viverelacitta.it>

23 LUGLIO 2003 - RIFORMA CODICE DELLA STRADA: VERSO LA FINE DEI RICORSI?

COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

URL: <http://www.aduc.it> - <mailto:aduc.it@aduc.it>

Tel. 055290606

Firenze, 23 Luglio 2003. Tra le tante novità del decreto legge sul codice della strada che ora è in discussione alla commissione Lavori Pubblici del Senato e che dovrà essere convertito in legge entro il 29 agosto, ce n'è una che praticamente rende quasi impossibile il ricorso al giudice di pace contro le infrazioni che si ritengono errate. Si stabilisce che per fare ricorso a questo giudice bisogna pagare una somma pari alla metà del massimo della sanzione che si intende contestare. Mentre nulla del genere è previsto per chi presenta ricorso al Prefetto. Crediamo che sia una pessima soluzione che marcia solo su un percorso di vanifica del ricorso dei cittadini agli strumenti di "giustizia veloce" ed economica. Con il conseguente aumento di sfiducia dei cittadini verso le istituzioni e, nello specifico, il consolidamento dell'opinione che la sanzione, più che una multa per aver commesso un'infrazione, sia stata comminata "perché questa volta sono stato fregato": in un clima di guerra tra amministratori e amministratori, dove questi ultimi vedono ridursi gli spazi di rivalsa legale, va da sé che l'allontanamento dalle istituzioni sia una logica conseguenza. Guardano nello specifico questo provvedimento, ci sembra anche che sia violato l'art. 24 della Costituzione, che tutela il diritto "di agire in giudizio per la tutela di interessi legittimi", con l'aggiunta che, al terzo comma sempre di questo articolo, si dice che lo Stato deve assicurare la difesa dei non abbienti (e non ci sembra che sia previsto chissà quale meccanismo per far sì che, chi non ha la somma necessaria, possa ugualmente ricorrere). Ma la beffa non finisce qui. È evidente che si vuole scoraggiare l'uso del giudice di pace e incoraggiare il ricorso al Prefetto. Dove quest'ultimo non imbastisce una causa come il giudice, ma si limita alla verifica degli elementi in possesso di chi ha comminato la multa, e, tranne ovviamente evidenze indiscutibili, boccia il ricorso raddoppiando la sanzione (raddoppio che il giudice, quando il ricorrente ha torto, non fa quasi mai).. Ci viene il dubbio se il legislatore, nello specifico, abbia intenzione di rendere la giustizia più semplice, più economica, più veloce, meno burocratica, o voglia semplicemente stabilire una sorta di potere insindacabile degli accertatori delle infrazioni.. facendo venire meno non poche certezze del diritto e delle istituzioni. Auspicando che ciò non sia confermato dal Senato, ci siamo permessi - da attori e fruitori quotidiani di questi strumenti di ricorso- di inviare queste riflessioni ai componenti della Commissione Lavori Pubblici del Senato, perché ne facciano tesoro.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc

